2016

ZUCCHELLI

Fondazione Zucchelli

Accademia di Belle Arti Bologna

Conservatorio di musica
Giovan Battista Martini Bologna

PREMIO ZUCCHELLI ARTE 2016

Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli
Strada Maggiore 90 40125 Bologna
Tel. 051 4121216
fondazionezucchelli@gmail.com
www.fondazionezucchelli.it
Facebook: Fondazione Zucchelli

FONDAZIONE ZUCCHELLI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Davide Rondoni

Presidente Accademia di Belle Arti di Bologna
Fabio Alberto Roversi-Monaco

Presidente Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna
Patrizio Trifoni

Direttore Accademia di Belle Arti di Bologna
Enrico Fornaroli

Direttore Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna
Vincenzo De Felice

Rappresentante Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
Vittorio Paolucci

Rappresentante Ministero dell'Economia e delle Finanze
Giovanna Ghini

Docente Rappresentante Accademia di Belle Arti di Bologna
Giovanna Caimmi

Docente Rappresentante Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna
Gian Paolo Luppi

SEGRETERIA GENERALE

Isa Gambetta

COMITATO TECNICO ARTISTICO E COMMISSIONE ESAMINATRICE

Enrico Fornaroli

Beatrice Buscaroli

Giovanna Caimmi

Walter Guadagnini

FONDAZIONE ZUCCHELLI

La Fondazione Zucchelli nasce nel 1959 dal lascito testamentario dell'ultima discendente della famiglia omonima, al fine di assegnare borse di studio annuali a artisti e musicisti 'dotati di buone attitudini', allievi dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini, di Bologna.

A più di cinquant'anni dall'istituzione, durante Arte Fiera 2014, l'esposizione internazionale d'arte moderna e contemporanea più importante d'Italia, Fondazione Zucchelli inaugura un nuovo spazio in Vicolo Malgrado 3d, nel complesso della proprietà che fu della famiglia, per rendere ancora più visibile quel gesto generoso, per farne maggiormente conoscere la lungimiranza alla città e per dare risalto ai lavori degli artisti emergenti: nasce così Galleria Spazio, che si propone come luogo di esposizione ma anche e soprattutto di incontro e condivisione, aperto non solo agli allievi dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini, ma all'intero contesto culturale. Si tratta di una vera e propria stanza di pensiero e di creazione. La Galleria Spazio vuole rendere permanente l'esperienza della Fondazione Zucchelli, della sua intenzione originaria destinata a contribuire in maniera decisiva alla formazione delle giovani generazioni di artisti.

E proprio per consolidare ancora di più questa intenzione originaria, a partire dal 2015 viene istituita una Borsa di Studio Speciale Zucchelli, dedicata a un gruppo che veda l'interazione di allievi dell'Accademia e del Conservatorio, per la presentazione di un progetto comune da realizzarsi in seguito, sotto forma di spettacolo-performance. Mentre, nell'edizione del 2016, i bandi di concorso di Fondazione Zucchelli si arricchiscono del nuovo Premio Zucchelli, con la finalità di sostenere l'alta formazione artistica e musicale. Il Premio Zucchelli permette agli allievi prescelti, uno per ogni istituto, di vedere rappresentato il loro impegno con una mostra presso una prestigiosa galleria d'arte e con la realizzazione di un concerto nell'ambito della programmazione di concerti.

Infine, a maggio 2016, la Fondazione Zucchelli inaugura un altro nuovo spazio, il suggestivo giardino posto sul retro della propria ubicazione attuale, in Vicolo Malgrado 3/2, denominandolo *Zu.Art giardino delle arti* e facendone, oltre che la propria sede, un luogo per esposizioni, concerti, eventi culturali, rivolti particolarmente a valorizzare i giovani talenti già premiati Zucchelli e gli studenti del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini e dell'Accademia di Belle Arti.

Un posto fresco e libero nel cuore di Bologna, un nuovo soggetto libero da logiche di mercato e lontano dai rischi di ridurre la città a museo, offrendo un luogo di eccellenza dell'arte e della vita dei giovani, di ritrovo e di scoperte, dove si impara e dove possono nascere amicizie.
Zu.Art giardino delle arti fa parte di Bè bolognaestate 2016, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna.

Presidente della Fondazione Zucchelli

Davide Rondoni

Non sono abituato a scrivere saluti formali. Quelle parole da arredamento. Non so fare. Non mi viene. Chi scrive poesia e si occupa di lei non sa scrivere saluti del presidente o cose del genere. E allora dirò solo: siamo nel gorgo. Siamo al centro della malora. Lì dove occorre cercare di impegnarsi con ciò che malora non è. Lo dico sommessamente ma con la forza del gesto con cui la famiglia Zucchelli (le cui sorridenti ombre luminose oggi festeggiano con noi) ebbe di pensare a una ricchezza non solo di beni materiali. È che siamo nell'epoca lupo, che mangia i suoi figli. Lo diceva un poeta, Osip Madel'stam, che fu fatto sparire da Stalin. Allora il lupo era una ideologia nefasta eretta a idolo che faceva sparire e inghiottiva i suoi figli. Oggi è un'altra ideologia lupo, non meno totalitaria e pervasiva, che ha staccato l'uomo dal suo cuore, e prima ancora dalla sua carne reale, dal brivido dell'amore, dal gemito della nascita. Insomma, l'ideologia dell'uomo astratto, fatto di bisogni indotti e di desideri imposti, di realtà create dal linguaggio intellettuale o cibernetico… Un essere in cui le più naturali, elementari, e oscure sacre tensioni della vita, come lo sgomento, l'amore, il sesso, la preghiera e sì, l'arte, sono diventati come fantasmi. E da queste cose gli uomini sono stati staccati mediante l'opera infinita di "astrazione" compiuta da una mole infinita di mezze parole, di parole non gridate, non scavate. Di parole apparentemente gentili, profumate, seducenti. Insomma, ci hanno staccato dalla vita e ora vaghiamo come corpi incerti, come menti gassose, come baci mormorati in una

specie di nebulosa. Già il bolognese Pasolini e prima il parigino Péguy e poi Testori, ammiratore del Longhi che qui ebbe cattedra, notavano che stava succedendo qualcosa di mai successo prima. L'astrazione dell'umano. Quel che porta oggi a non esser più nemmeno sicuri e stretti intorno a parole elementari come bacio, madre, padre, figlio. In questa epoca della astrazione mettersi a occuparsi dei talenti significa rammagliare il mondo, avvicinare gli occhi e il fiato alle più reali e primarie movenze dell'essere umano. Occuparsi dei talenti significa occuparsi infatti del destino, della prospettiva di eterno che rende reali, irriducibili, valevoli il bacio o il tocco sulla tastiera, il grido o il fiato lieve del canto. Un'occupazione da far tremare i polsi, da santi, avrebbe scritto T.S. Eliot. Noi santi non siamo, ma da loro cerchiamo di imparare e dedicarci, appunto, a occupazioni alte e profonde, rischiose e dure, insomma, le più umane e sacre, nonostante la pochezza del nostro cuore, la nientezza della nostra carne e forze. Ad esempio, dedicarsi, come antichi monaci o contadini futuri, a far crescere il talento, il buono possibile, che c'è nelle persone. E il buono, lo sappiamo per noi stessi, è sempre avvinghiato, mischiato e sfarinato insieme alla tentazione della malora, eppur si può e si deve, strenuamente, dare un gesto, anche un solo gesto, che inviti a puntare sul buono, sul positivo che vediamo prender risalto nello studio e nella passione di un ragazzo, invece che sulla sua (e nostra) distrazione e perplessità e malora. Il talento è legato al destino di una persona. La parabola evangelica è chiara, dura. Se non investi il tuo talento, dice il Nazareno, se lo sperperi o male lo impieghi, ti giochi il destino. Non una carriera o una professione, ma il cielo. Il destino. Qui si lavora per questo, non per meno. Ad altri lasciamo l'arte intesa come intrattenimento o come ricamo intorno alla noia. Qui si lavora nelle fauci del lupo.

Con l'allegria degli innamorati.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

Enrico Fornaroli
Bologna, 2015

"Quando natura e società vivranno nell'aula scolastica, quando le forme e gli strumenti didattici saranno subordinati alla sostanza dell'esperienza, allora sarà possibile operare questa identificazione, e la cultura diventerà la parola d'ordine della democrazia."

Riprendere le riflessioni di John Dewey oggi non vorrei che sembrasse uno sterile ritorno al passato, a considerazioni pedagogiche legate a un tempo e a una società ormai percepibili solo attraverso la distanza storica. Inevitabilmente inattuali, perché legate a un mondo novecentesco, definitivamente archiviate, irrimediabilmente anacronistiche.

Al contrario, formulare qualche considerazione a ruota libera sul senso odierno del Premio Zucchelli trova nelle parole del filosofo e pedagogista statunitense più di uno spunto di riflessione. Per esempio nell'intimo legame che arte ed esperienza devono consolidare per improntare un percorso formativo sui principi di una società giusta e democratica. Prospettiva nella quale la sua pedagogia attiva non poteva che incarnarsi nel dimensione del "laboratorio", luogo in cui la conoscenza si coniuga con l'esperienza della progettazione e della produzione creativa; in cui il "saper fare" diventa la sola chiave per intraprendere percorsi di indagine e di sperimentazione nei linguaggi della contemporaneità.

Cultura, Esperienza, Democrazia, non sono quindi parole spese in maniera inappropriata in riferimento all'opera meritoria intrapresa da Carlo, Carolina, Bianca e Santina

Zucchelli, che attraverso l'omonima Fondazione hanno saputo offrire, nell'arco di oltre mezzo secolo, pari opportunità a quei giovani talenti privi di mezzi economici sufficienti. Borse di studio che si ottengono, se vincitori del premio, al termine di un percorso articolato, sviluppato su più giorni, che portano il candidato alla realizzazione di un progetto creativo completo. Più di un'opera, un vero "laboratorio d'esperienza" che trova nell'arte e nella musica il suo linguaggio espressivo.

È il senso di una scommessa pedagogica vinta perché, ancora una volta, non separa mai l'atto creativo dalla capacità di misurarsi con il mestiere, inteso nell'accezione che Walter Gropius inserisce nel Manifesto del Bauhaus, ovvero di esemplare bagaglio di conoscenze, esperienze e tecniche:

"Tutti noi architetti, scultori, pittori dobbiamo rivolgerci al mestiere. L'arte non è una professione, non v'è differenza essenziale tra l'artista e l'artigiano. In rari momenti l'ispirazione e la grazia dal cielo, che sfuggono al controllo della volontà, possono far sì che il lavoro possa sbocciare nell'arte, ma la perfezione nel mestiere è essenziale per ogni artista. Essa è una fonte di immaginazione creativa".

E nonostante all'origine il premio avesse focalizzato sulla Pittura, sulla Musica e il Canto l'ambito entro cui circoscrivere l'orizzonte creativo dei candidati dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di Musica, i vincoli iniziali non hanno mai limitato i territori nei quali i partecipanti potessero condurre la propria personale esplorazione tecnica, linguistica, formale e stilistica.

Eppure quest'anno, per la prima volta, si è voluto istituire una borsa di studio speciale "per un progetto di spettacolo/performance a tema libero", che favorisse la collaborazione fra studenti di entrambe le istituzioni.

Nel segno di una dimensione plurale dei saperi, di un ampliamento dei confini dell'immaginazione creativa, che sono certo rimanga nel solco di quell'"esperienza dell'arte" cara alla Famiglia Zucchelli.

Giovanna Caimmi

CECI N'EST PAS UN PIGEON

Quali possono essere i rischi. Per esempio che oltre ad andare via i diavoli se ne vadano anche gli angeli, rincorrendo ciò che diceva Jung a proposito di chi guarisce dalla nevrosi. Così la novità di quest'anno è stata che non si è dovuto impazzire a cercare aule libere per incanalare e gestire cinque giorni di lavoro comune tra i giovani e pericolosi artisti dell'Accademia, ma si è sentito un indubbio raffreddamento, un correre ognuno la propria gara senza inciampi, portando l'opera già fatta. Ma l'artista vive di inciampi e impara tanto dagli errori propri e altrui.

Il grande fatto positivo di quest'anno è stato invece proporre un premio non vincolato ad una borsa di studio ma alla prospettiva di una personale in una galleria di Bologna, e in fin dei conti è questo che si dovrebbe fare il più possibile per i giovani, dopo averli condotti nella formazione di una poetica personale, aiutarli per il dopo, per ciò che è così difficile dopo.

È dunque Di Martino che ha vinto con un'opera che racconta tutta la Sicilia delle Madri, un'opera intitolata "Ascensione" ed è una scala di cui non vediamo la cima, una grande anziana che come dice Hillman spaventa tutti, perché tutti ora temono la vecchiaia senza capirne il potere ascensionale, l'ultima grande trasformazione dell'anima da guardare ad occhi aperti. È inusuale un filosofo così giovane in un bianco e nero fotografico superbo. Estrapolo da alcune sue considerazioni: "Ascendente non è una fotografia, questa è l'ultima parola che utilizzerei per definire un pensiero aritmetico..... lei diventa una Sophia, uno scrigno. Saggezza.

Il bianco di titanio della veste sontuosa e stropicciata è parte di una pala d'altare parallela. È la perdita della fotografia..... Salita la scala nera di sinistra, scalino dopo scalino, non ci sarà più niente. È la vita. È l'ascensione."

Patine arancioni sulla scultura di Paolo Migliazza: "con l'utilizzo dell'acrilico e della candeggina si scatena una reazione alchemica creando segni imprevisti difficilmente gestibili". Conversammo sul transito che la visione delle cere di Medardo Rosso ha operato sul gesso arrugginito dal colore, altrettanto sciolto e dilavato su bambini incandescenti. Mazza invece ha rincorso ancora una volta Sol Lewitt, ma anche le tarsie lignee di sedili preteschi nella sua pittura senza pennello, nella fedeltà allo scotch che in alcuni momenti pare divenirgli un po' dura, come un amante che sorride poco, in ciò affine alla sensazione che mi hanno dato le gabbie cromatiche rosse e blu dipinte con il pennello da Baha. Strani invece i paesaggi fotografici di Andrea Baraldi, corrosi fin dalla pellicola, un

lavoro nascosto dove un apparente freddo è in realtà prodotto da una pittura gestuale che stranamente non lo può riscaldare, e resta algido come una notte guardata dal finestrino appannato di un treno che va verso il Nord. E per ultimo il lavoro più grammaticale – fino allo sfinimento - : ceci n'est pas un pigeon, è la sua immagine dipinta; è il libriccino cinetico, è il filmato indifferente del movimento dei tanto inutili, omogenei, impersonali pennuti, quelli amati solo dai bambini che li disturbano correndo e giocando, facendo alzare gli altrimenti troppo brutti Kosuthiani piccioni. Non c'è posto per la meraviglia, nella grammatica, da cinquant'anni a questa parte.

Beatrice Buscaroli

QUELLI CHE …

Quelli che osservano il mondo e cercano modi originali per rappresentarlo.
Quelli che cercano dentro se stessi nuovi mondi da scoprire.
Quelli che il mondo lo inventano, lo sognano.
Quelli che il mondo lo modellano seguendo il limite imposto dalla tecnica.
Quelli che …
Ricerche "in erba", indirizzate alla composizione di un confine o di un contorno d'autore, di un'identità, dove il margine d'errore non solo è ammesso, ma in qualche modo richiesto.
Il Concorso Zucchelli è stato, è e continuerà ad essere proprio questo laboratorio, una sorta di terreno da praticare dove l'irruenza e le incertezze del linguaggio poetico dei giovani artisti si confrontano per indicare strade che non hanno ancora certezze.
Modi di esperire l'arte che si confrontano e che, ancora, non appaiono dettati dal calcolo; e, proprio per questo, dichiarano la centralità del lavoro, il tentativo di instaurare un rapporto capace di rendere evidente la soglia, o la ferita, che anima la ricerca.
I mondi possibili abitati dai giovani artisti si rendono evidenti, si palesano, si manifestano all'interno dello Zucchelli lasciando emergere la pelle e il cuore che vincola l'equilibrio del visibile che l'immagine condensa ed espone.
Detto ancora in un altro modo: "quelli che …" si confrontano al Concorso Zucchelli danno vita a una sorta di tribù dove si moltiplicano e si confondono percorsi visivi che arricchiscono la mappa delle interrogazioni che le arti rivolgono alla realtà.
Una tribù di segni che continua a farci sperare.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

Walter Guadagnini

NUOVO MONDO

Una delle acrobazie più frequenti cui la critica d'arte è costretta è quella di inventare ragioni di unione, ipotesi di connessione, tra artisti e opere sideralmente distanti tra loro, in nome di una necessaria coerenza di impostazione teorica, poco importa se confortaata o meno da effettivi riscontri nelle opere. Ora, questa edizione del Concorso Zucchelli esime chi scrive anche da questo impegno, talmente lontane tra loro sono le ricerche presentate e premiate, sia sul piano della concezione che su quello della realizzazione. Forse mai come in questa occasione si manifesta in tutta la sua evidenza la mancanza assoluta non solo di un linguaggio prevalente e normativo sul piano del grande discorso dell'arte, ma anche di una definita identità dominante all'interno del corpo insegnante dell'Accademia, da cui tutti gli artisti provengono. Non si vuole ovviamente generalizzare a partire da un campione così ristretto di esempi, ma è come se fosse giunto a compiuta maturazione – a ognuno poi la decisione se salutare tale avvento con soddisfazione o disappunto - quel processo di parcellizzazione del sapere, anche artistico, anche fabrile, nato con il pensiero e le pratiche post-moderne, ormai molti anni fa, e diffusosi poi fino a divenire l'humus naturale nel quale si forma e vive la maggioranza del mondo artistico (e culturale in senso lato) mondiale. Un gruppo scultoreo e un dipinto di matrice classica, una fotografia (sebbene il termine non piaccia all'artista) costruita, un'installazione multimediale – si sarebbe detto un tempo – di carattere neo-concettuale, un intervento sulla parete, che coniuga il gusto per il materiale povero con una suggestione geometrico/ironica, una rilettura di pratiche grafiche in chiave contemporanea: l'intero spettro delle discipline accademiche e, soprattutto, delle possibili declinazioni linguistiche, come nella mimesi di un'esplosione non tanto delle possibilità, quanto del senso del fare arte, in un mondo talmente pieno di stimoli visivi da rendere tutto presente allo stesso tempo, e insieme tutto inafferrabile nelle sue ragioni fondanti. Siamo davvero davanti a un mondo nuovo, che può apparire anche molto vecchio a chi non lo viva in prima persona, con quella necessità che è tipica degli inizi, degli abbrivi di una vocazione artistica: un mondo che ha bisogno di chiavi di lettura adeguate, provenienti da chi condivide quotidianamente i percorsi degli artisti. Chiavi in grado di non stupirsi di fronte a questo grande salto nel pieno, figlio di una nuova sensibilità, foriero ci si augura anche di inedite scritture.

PREMIO

ZUCCHELLI 2016

GIUSEPPE ANTHONY DI MARTINO

Nasce a Ragusa nel 1995. Sin da bambino mostra uno spiccato interesse per tutto ciò che è arte. Negli anni matura una propria sensibilità che lo porta all'approccio con la macchina fotografica. La fase di studio e sperimentazione da autodidatta lo introdurrà ad una fotografia più personale, flessibile e libera dagli schemi tradizionali. Frequenta il corso di Didattica e Comunicazione dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna.
Tra le mostre ed i concorsi più importanti ricordiamo: Premio biennale Nobel dell'Arte (Montecarlo, ottobre 2012), Expò Art - Biennale d'arte (Monaco, Febbraio 2013), Premio Leone dei Dogi (Venezia, Aprile 2013), Artes Magnae in Urbe - Rassegna internazionale d'arte (Siracusa, Maggio 2013), Resurrezione - Performance (Bologna, Luglio 2015), La figura mancante - mostra fotografica personale (Bologna, Aprile 2016).
Giuseppe Anthony Di Martino vive e lavora tra Bologna e Ispica.

ASCENDENTE

Giuseppe Anthony Di Martino

"Ascendente" non è una fotografia. Fotografia è forse l'ultima parola che utilizzerei per definire un pensiero aritmetico che va a tradursi in un' azione performativa ora. Ascendente è la variazione del tempo verbale e la dilatazione del tempo stesso. Graziella diventa una Sophia, uno scrigno, una immagine che si muove in tutta la stasi del colore e della composizione. Saggezza. Il continuo riferimento ad altri mezzi espressivi, come pittura e scultura, parte dalla volontà di fare "altro", sintetizzata attraverso la luce e la macchina fotografica. Il bianco di titanio della veste sontuosa e stropicciata è parte di una pala d'altare parallela. È la perdita della fotografia e, anche qui, una presenza che diviene assenza. Salita la scala nera di sinistra, scalino dopo scalino, non ci sarà più niente. È la vita. È l'ascensione.

BORSE DI STUDIO

ZUCCHELLI 2016

ESMERALDO BAHA
Nato nel 1991 a Elbasan (Albania)
Vive e lavora a Bologna.

Istruzione:
Diploma di maturità presso Liceo artistico "Onufri" di Elbasan (Albania) 2006-2010.
Laurea di Primo Livello triennale corso di Pittura presso "Accademia di Belle Arti di Bologna" 2010-2013.
Laurea di secondo Livello Specialistico corso di Pittura presso "Accademia di Belle Arti di Bologna" 2014-2016.

Mostre personali:
2015
Mostra personale presso lo spazio della Fondazione Zucchelli, a cura di Beatrice Buscaroli.

Premi:
Vincitore Primo premio "Claudio Abbado" 2015 sezione disegno (certificato).

Vincitore, "Premio Zucchelli" 2015 Fondazione Zucchelli, a cura di Beatrice Buscaroli, Giovanna Caimmi, Walter Guadagnini (catalogo e certificato).

Vincitore Premio "Arte in Arti e Mestieri" 2014 sezione "Allievi" presso Fondazione Scuola Arti e Mestieri "F. Bertazzoni". Giuria composta da Mauro Affini, Francesco Boccalari, Carlo Bondioli, Alessandro Pasotti, Ivan Ongari. Suzzara, Mantova (catalogo).

Menzione Speciale, Sezione Pittura, "Premio Nazionale delle Arti (Arti figurative digitali scenografiche X)"presso Sala Murat - Teatro Margherita 1ottobre – 10ottobre 2013 giuria per l'individuazione dei vincitori presieduta da Vittorio Sgarbi/ Ba (catalogo e certificato).

Primo premio, "Shqipëria është kulturë" (Premio Nazionale "Albania è cultura") under25. Presidente della giuria Prof. Salvatore Messina, Agron Xoxa (direttore della sezione arti figurative) presso Apollonia (Albania) 2010 (certificato).

Mostre collettive:
2015
"Secondo Livello" presso la galleria "OTTO Arte Contemporanea" Bologna, a cura di Giuseppe Lufrano
"Da mangiare con gli occhi", museo MAGI 900, Pieve di Cento. A cura di Valeria Tassinari.
"Premio Basilio Cascella",2015, Ortona (catalogo).
Premio arti visive "Sinestesie" IV edizione a cura di Carlo Mangolini, testi critici di Cristina Aglietti presso "Palazzetto dei Nobili", Aquila (catalogo).

2014
"Macédoine" a cura di Bruno Bandini presso Tedofra Art Gallery Bologna (catalogo).
"Il sesto senso della pittura – il cibo incontra l'arte" a cura di Rossella Piergallini presso ristorante "BuonoDa" Bologna.
Sesto concorso Internazionale Olimpico di Pittura e Scultura "Arte e sport" Roma (catalogo).
"Premio Zucchelli" presso Accademia di Belle Arti di Bologna.
"Organica", presso Accademia di Belle Arti di Bologna. A cura di Fabio Romano.

2013
"Nouvelle Vague 6 (nuovi soggetti della ricerca visiva)" a cura di Bruno Bandini presso Ex Chiesa in Albis Russi (Ravenna).

2012
"Faro Fare Arte" progetto a cura di: Rinaldo Novali e Paola Babini (testo critico di: Beatrice Buscaroli) presso Galleria FaroArte Ravenna (catalogo)
Mostra del corso di Pittura dell'Accademia di Belle Arti (Dipartimento di Arti Visive) a cura di Rinaldo Novali presso Art Hotel Novecento Bologna (catalogo).

2011
Quinto Concorso Internazionale Olimpico di Pittura e Scultura "Arte e sport" Roma Promosso dal Comitato Internazionale Olimpico, realizzato dalla Accademia Nazionale Italiana-Fondazione Onesti su incarico del CONI (catalogo).

"Premio Nazionale delle Arti VIII" (Arti figurative digitali scenografiche) Milano, presso l'Accademia di Belle Arti di Brera 17giugno - 10 luglio, giuria presieduta da Nicola Maria Martino, commissione per la selezione delle opere presieduto da Lucio del Pezzo (catalogo).

"Premio Marina di Ravenna" (Rassegna di pittura) 55° edizione Ravenna presso Park Hotel.
Giuria composta da Claudio Spadoni, Marco Di Capua e Sabina Ghinassi (catalogo).

CONCATENANO GLI EVENTI

Esmeraldo Baha

Olio su tela
120 x 180 cm

Le masse navigano nell'oceano di colore fin quando, non si dividono dai segni dalle linee. Il mio interesse è dimenticarsi delle forme, concentrarsi esclusivamente sul gioco del colore che è proprietà delle forme e degli eventi, istituendo alla realtà una relazione differita. La conclusione è un analisi sullo spazio pittorico, che dovrebbe dare origine e molteplici forme narrative.

ANDREA BARALDI

Andrea Baraldi, in arte James Beghelli, nasce a Bologna il 20 marzo 1989. Diplomatosi al liceo Laura Bassi, attualmente frequenta il triennio di decorazione dell'ambiente presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna.

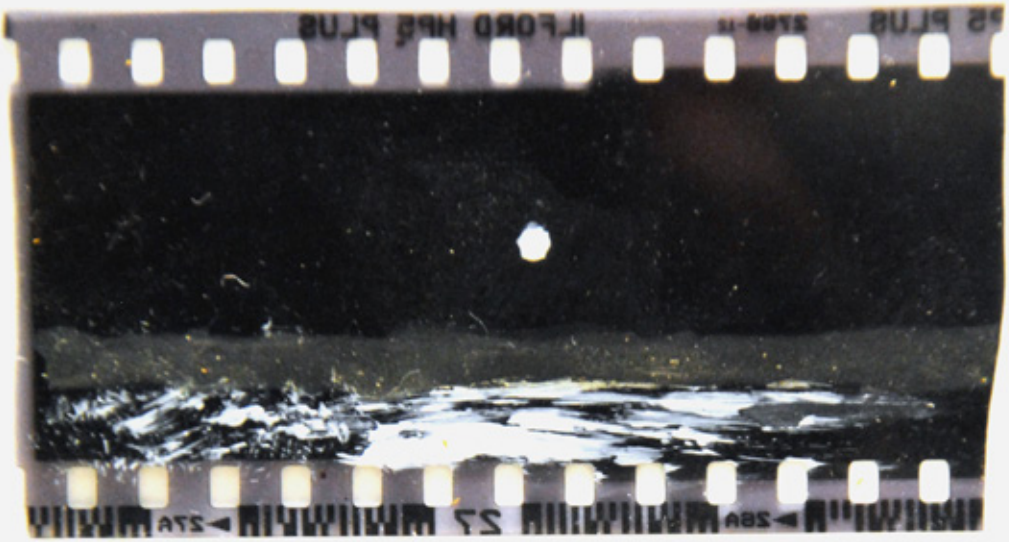
Nutre un forte interesse per la fotografia analogica e la tecnica della monotipia, che nel suo lavoro cerca di fondere il più possibile con l'uso del digitale, creando un legame tra passato e presente.

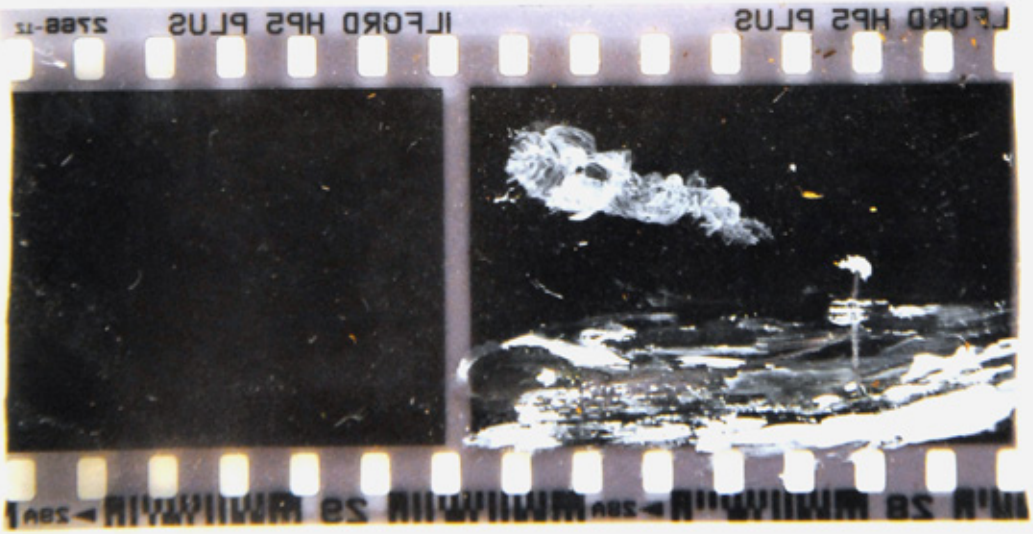
SEGNI IMPRESSI

Andrea Baraldi

Negativo fotografico, acrilico, candeggina

Il lavoro fa parte di una serie legata alla sperimentazione tra tre tecniche: fotografia analogica, pittura, digitale.
La fotografia ripropone sempre le caratteristiche del paesaggio tipico emiliano, con gli elementi comuni che lo caratterizzano. La pittura si aggiunge con i suoi segni netti, creando profondità e dando forza alla piattezza dell'immagine. Il digitale, tramite la scansione, fonde le due tecniche creando un ulteriore immagine. Con l'utilizzo dell'acrilico e della candeggina si scatena una reazione "alchemica" sul supporto, creando texture e segni imprevisti e difficilmente gestibili.





GIANFRANCO MAZZA

Carlopoli (CZ), Italy 1988. Vive e Lavora a Bologna.

FORMAZIONE

2015-2016 tirocinio presso la galleria P420, Bologna.
2013-2015 Accademia di belle arti di Bologna. dipartimento di arti visive con Il prof. Luca Caccioni.
2010-2011 Facultad de Belles Artes de Granada (Spain) progetto erasmus.
2009-2013 Accademia di belle arti, triennio di pittura con il Prof Giovanni Mundula .

WORKSHOP/RESIDENZE

2016 workshop "La lingua degli affetti e dei desideri" cyrata da Cesare Pietroiusti, RAUM Bologna.
2015 workshop "Incontro con gli autori" con Andrea Chiesi. Museo della Musica di Bologna.
2015 workshop "Incontro con gli autori" con Cesare Pietroiusti. Museo della Musica di Bologna.
2015 "il mondo dell'arte", workshop con Giusy Ragosa, Galleria Continua, San Gimignano.
2014-15 "Oggetto, riutilizzo e rabbercio", Workshop con L. Caccioni, Bologna.
2015 L'accademia dell'immobilità, woorkshop con Luigi Presicce MAMBO (Museo Arte Moderna di Bologna).
2014 ManifattoinSitu8, Viandustriae residenza curata da Chto Delat, Parco per l'arte di Cancelli, Foligno (PG).
2014 Artista e gallerista, Workshop con G. Lufrano, Bologna.
2014 Progetti urbani e territoriali, Workshop con G.Gianuizzi, Bologna.
2013-14 scrittura, parole e immagini, Workshop con L. Caccioni, Bologna.

MOSTRE/PREMI

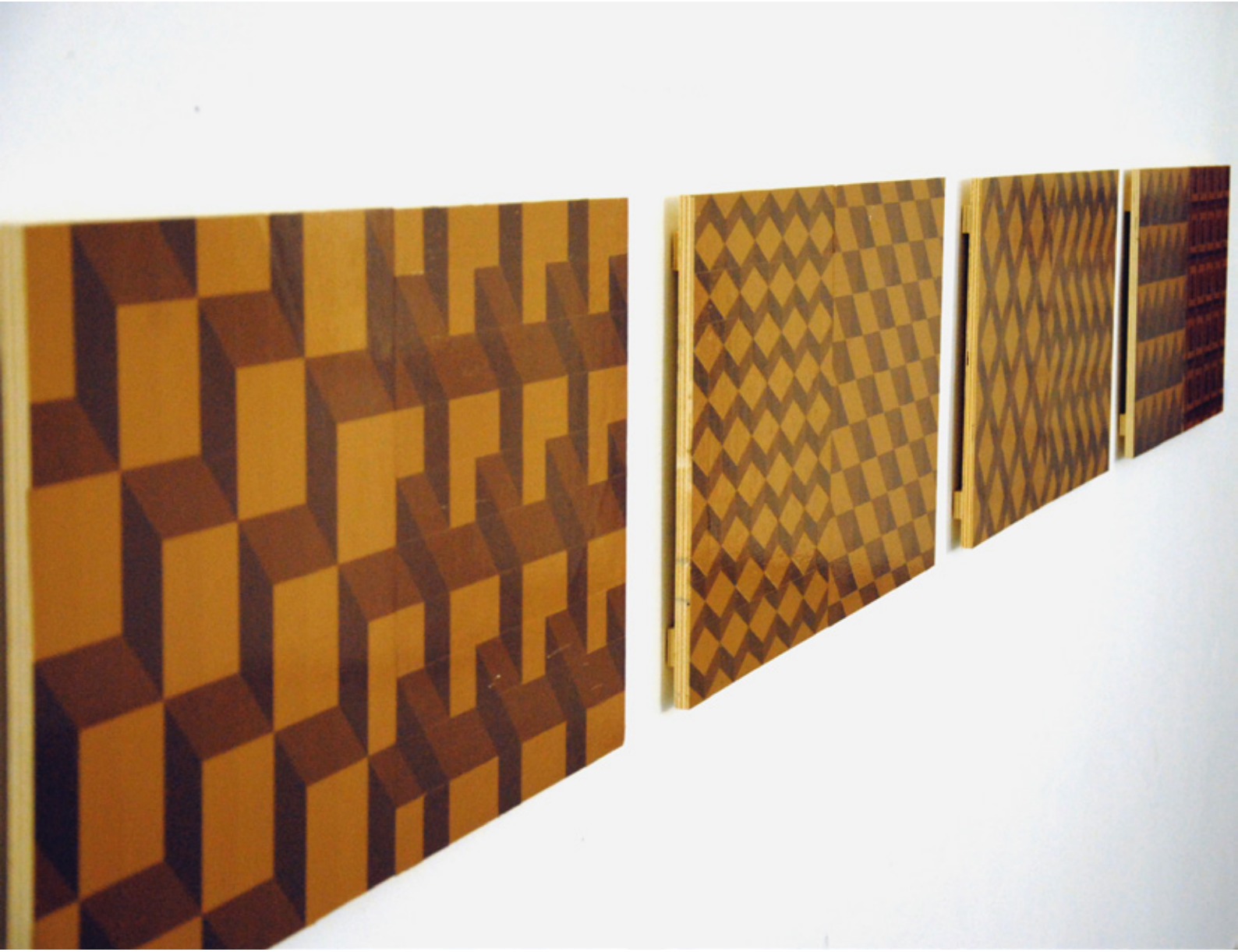
2015 "Confronti a Distanza" curata da Giovanna Caimmi. Galleria Spazio, Bologna.
2015 Primo classificato, I Biennale Don Franco Patruno, Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, Ferrara.
2015 Mostra dei finalisti "Premio San Fedele" Galleria San Fedele. Milano.
2015 Gianfranco Mazza e Daniele Pulze "Intersezioni" a cura di Lelio Aiello , LOCALEDUE. Bologna.
2015 Collettiva "La primavera dell'arte" a cura di Fabio Romano. Museo Archeologico di Gela.
2015 "FAKE", A.B.A.B., Bologna, in occasione di ART WHITE NIGHT.
2015 Premio Claudio Abbado, terzo premio, sezione installazioni, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione della Ricerca e dello Spettacolo, AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale).
2015 Premio Fondazione Zucchelli, Bologna.
2015 Premio San fedele, Milano. Finalista.
2015 catalogo PRIMAVERA DELL'ARTE" a cura di Fabio Romano
2014 il collasso dell'Entropia/ DREI, a cura di Alberto Zanchetta, MAC (Museo arte contemporanea di Lissone) Lissone.
2014 "SECONDO LIVELLO" curata da Fabio Romano e Giuseppe Lufrano, OTTO Gallery, Bologna.
2014 SOLLECITAZIONI curata da Stefano W.Pasquini, IBS bookshop, Bologna.
2014 SOLLIEVO curata da Luca Caccioni, A.B.A.B, Bologna.

SCOTCH DRAFT# PATTERNS

Gianfranco Mazza

Scotch da pacco color avana su tavola di multistrato, 8 elementi 50x50 cm ciascuno

Pattern è un gioco, un gioco fatto di ripetizioni geometriche. Letteralmente: pattern è un termine inglese, di uso diffuso, che può essere tradotto, a seconda del contesto, con "disegno, modello, schema, schema ricorrente, struttura ripetitiva" e, in generale, può essere utilizzato per indicare una regolarità che si riscontra all'interno di un insieme di oggetti osservati.
Pattern indica il disegno ornamentale di una superficie: per esempio un tessuto, una tappezzeria, una pavimentazione. La composizione di un pattern è data dal moltiplicare e affiancare tra loro, secondo una griglia regolare e ordinata, tanti moduli-base identici tra loro, secondo le regole della simmetria traslatoria. Lo schema si ripete all'infinito, lo spazio diventa il supporto stesso dell'opera, un divenire totalizzante che generalmente si sottrae volentieri dall'essere opera vera e propria.
In questo caso, nell'opera presentata, i patterns prendono la distanza dal loro uso comune, quello decorativo, diventando così il soggetto principale della ricerca artistica.



PAOLO MIGLIAZZA

Nasce a Catanzaro, dopo gli studi presso il liceo artistico statale si trasferisce a Bologna dove si iscrive all'Accademia di Belle Arti, nel 2013 consegue il diploma di I° livello in scultura alla cattedra di Davide Rivalta, con una tesi sull'evoluzione del linguaggio plastico che ha caratterizzato il secolo scorso. Prosegue gli studi nella disciplina scultorea e attualmente frequenta il II° anno del biennio specialistico presso la cattedra di Paolo Delle Monache, sempre a Bologna. Nel Marzo del 2015 espone una personale fotografica tratta dal docu-film *Uscirai sano: sanus egredieris*, al MARCA di Catanzaro. Sempre nello stesso anno espone "L'Infanzia Terrena" in personale con Nicola Amato presso la casa museo Giorgio Morandi di Grizzana Morandi, a cura di Stella Ingino e per la direzione artistica della Prof.ssa Eleonora Farattarolo. Attualmente ha preso uno studio presso il Checkpoint Charly, in Via dei Rosaspina a Bologna.

Curriculum espositivo

"I'M ON FIRE"
mostra collettiva,a cura di Martina Cavallarin,
Galleria Ellebi, Cosenza – Maggio 2016.

EURITMIA
Mostra collettiva,
accademia di belle arti, Bologna – Gennaio 2016.

INFANZIA TERRENA
Mostra personale ai Fienili del
Campiaro a Grizzana Morandi,
3 Ottobre - 3 Novembre 2015,
a cura di Stella Ingino, direzione artistica Eleonora Frattarolo.

INSIDE HEART - EARTH INSIDE
mostra personale alla Casa del
Paleotto, Bologna
28, 29 Novembre 2015.

ART CITY
mostra collettiva per la notte bianca
di ArteFiera,
Accademia delle Belle Arti, (Bo).

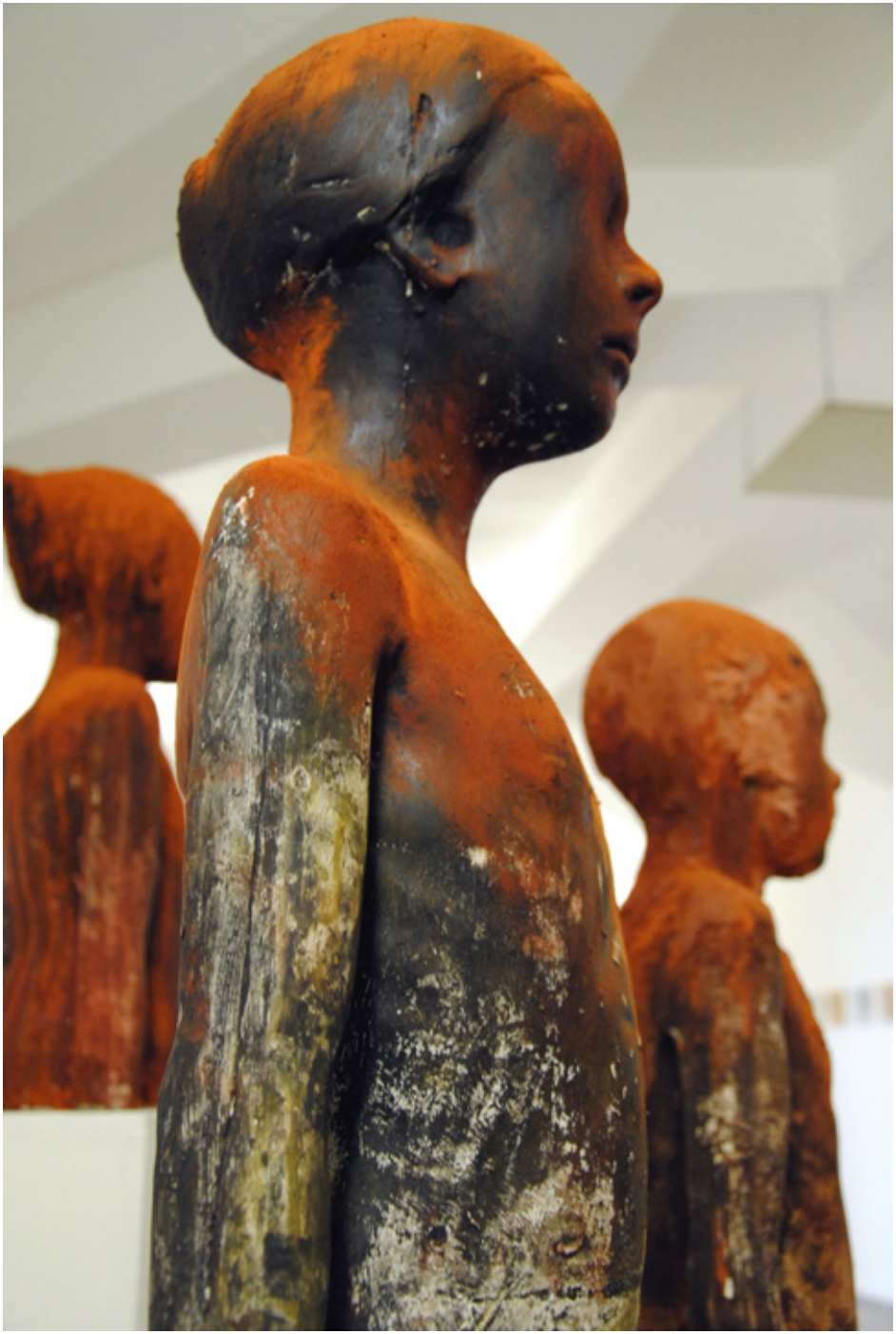
Uscirai sano: SANUS EGREDIERIS
Mostra personale (fotografica) all'interno della presentazione del Docu-film Uscirai Sano
Museo MARCA, (Cz).

WE ARE NOT SUPER HEROES

Paolo Migliazza

Terre refrattarie e pigmenti

Figure di bambini colti in quel particolare momento di rottura che abbraccia l'infanzia (la libertà intesa come stato di natura) e le prime intime oscillazioni adolescenziali (l'inizio di una personale presa di coscienza di sé rispetto agli altri ed alla società). Dimensione dello stato evolutivo ibrida e (per certi versi androgina) poiché ha in sé i germi di quelli che saremmo potuti essere, di quelli che saremo o che non saremo mai. Un momento dell'esistenza teso ad esprimersi attraverso la sospensione di presenze ed assenze che più che essere intorno a noi sono dentro di noi.
Sono presenze fisicamente vicine, poiché occupano lo spazio della nostra realtà, ma nel momento in cui si tenta di afferrarle per fermarle e definirle eccole allontanarsi, diventando non più corpi ma presenze, e man mano che si tenta di decifrarli si chiudono ad ogni tentativo di dialogo. Rimangono ancorati alla propria coscienza, ai propri silenzi, non guardano ma sentono ciò che gli accade intorno e, attraverso un dialogo serrato con la propria intimità, tentano di decifrare i segni che la realtà produce.
L'allontanamento come metafora di un mettersi in prospettiva, e quindi in relazione con il fruitore che nell'osservare queste figure sente (poiché vedere non basta più) riaffiorare in se ciò che il tempo ha silenziosamente spinto giù sul fondo e che la memoria sospinge in superficie fin quando quei luoghi riemersi possano divenire degli approdi entro noi stessi.
Ed allora la materia di cui sono composti questi corpi, queste identità, è qualcosa che ricorda il sapore effimero della vita. L'argilla o terra non cotta, quindi l'interrompersi del processo fa si che queste figure non assumano l'identità di un manufatto artistico o d'artigianato, ma proprio attraverso la crudità della materia divengono significante di quella fragilità che è propria di ogni individuo.
Proprio come i super eroi che nel riconoscere il loro potere, la loro forza, svelano l' intima fragilità di fronte al mondo.



ANDREA PARENTI

(Milano) 30-08-1992

MOSTRE COLLETTIVE

"E lo fecero a pezzi" - Adiacenze (2015), Bologna. A cura di Pietro Cortona e Teresa Serra.

"Incontext, conversione di residui urbani". (2014), Via Libia 72 Bologna. Winner Roberto Daolio prize 2015.

"Mostra dei premiati" - spazio Fondazione Zucchelli (2014) a cura di Beatrice Buscaroli e Giovanna Caimi.

"Merzbau I" | Via libia 72, Bologna 2013.

"To walk is easy. Just Go." Partecipazione al Workshop e performance di Kyla Davis, Spazio Senza Filtro, Bologna Gennaio 2014.

Installazione e performance presso la mostra "Body World" circuito Arte Fiera (2014).

MOSTRE PERSONALI

"Murmuren" - Galleria Spazio - Fondazione Zucchelli (2015), a cura di Beatrice Buscaroli.

PREMI-CONCORSI

"Incontext, conversione di residui urbani". 3° class.

Premio Nazionale Claudio Abbado, sezione arte pubblica.

Vincitore del concorso Zucchelli (2014).

Menzione speciale della giuria per il concorso internazionale ex libris 2011.

WORKSHOP E TIROCINI

Workshop con Cesare Pietroiusti promosso dalla Fondazione Zucchelli, Bologna, Dicembre 2015.

"To walk is easy. Just Go." Partecipazione al Workshop e performance di Kyla Davis, Spazio Senza Filtro, Bologna Gennaio 2014.

Tirocinio di Computer Graphic presso Multimedia Sistem. Milano 2012.

Scambio culturale, Progetto Comenius.

Residenza a Budapest Maggio 2011.

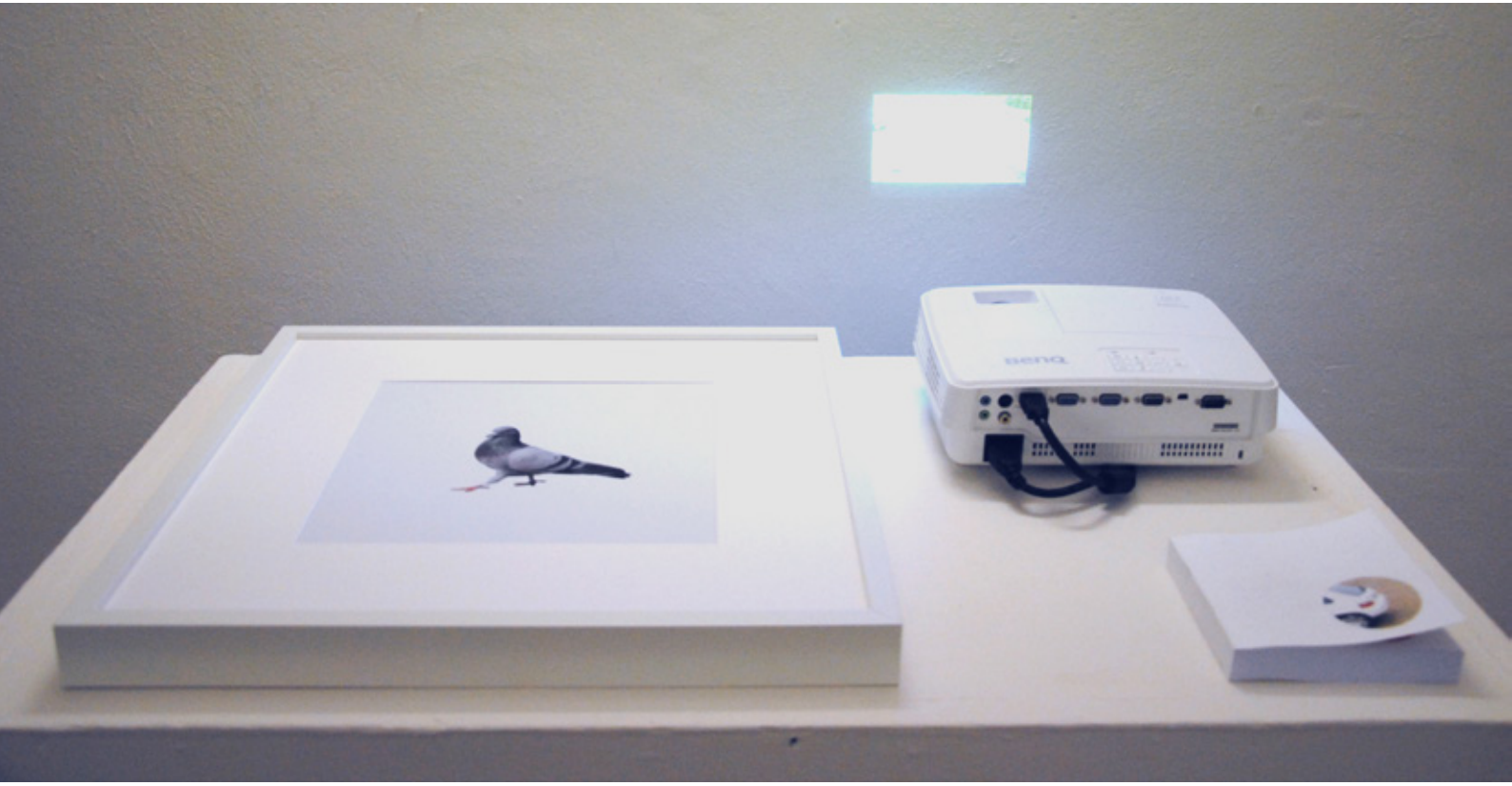
Redattore dal 2014 della rivista indipendente MERZBAU.

SEMBRA CHE CHE LE COSE ESISTANO IN QUANTO VERIFICHE DI CERTE POSSIBILITÀ

Andrea Parenti

Cornice con stampa digitale 50x50 cm, libro 15x15, proiezione video

Il mio lavoro è un'indagine sulle relazioni, interazioni e manipolazioni reciproche tra uomo e natura. Il reale sembra esistere come interazione, instabilità, probabilità. La prevedibilità e l'imprevidibilità dei comportamenti delle cose sembrano non descrivere il loro stato esatto, ma il limitato spettro delle proprietà con cui interagiamo. Il processo artistico risponde a quella congenita esigenza di dare un ordine alle cose. Espropria, comprime e inserisce il dato reale nella bi-dimensione di uno spazio mentale. Il referente naturale viene bloccato nell'atemporalità di un dato visivo dentro i termini di una cornice. Il dato bloccato viene svincolato dalla sua dimensione naturale, diventa oggetto di analisi, strumento di verifica, possibilità manifesta. Il dato reale subisce un processo di manipolazione nell'atto della sua presentazione. L'atto di presentazione genera tensione, esaspera le parti, ordina, isola, inscrive, conserva, esclude, indaga le apparenze e ne rompe gli equilibri. L'atto di presentazione genera tensione > principio vitale, etica ed estetica, ordine e caos, natura e artificio.
Sembra essere tanto necessario quanto inevitabile.


BenQ

BORSA DI STUDIO SPECIALE

ZUCCHELLI 2016

EVA MARKIŠ
Accademia di Belle Arti di Bologna

Nata il 25 Dicembre 1993 a Rijeka(Hr)
Vive a Bologna, Italia

Istruzione:
2012 - Studiato alla "Scuola Media Superiore Italiana" a Rijeka, indirizzo scientifico
2015 – Studia al Triennio di "Decorazione per Arte e Ambiente" dell'Accademia di Belle Arti ' di Bologna.

Esperienza artistica:
2012 – Vincitrice del premio "Ex-tempore" ,organizzato a Rijeka.

2013 – Esposizione a Marradi, con il tema: Dino Campana (poeta italiano del XX sec.) 2014 - Partecipazione alla performance organizzata da S. Scheda chiamata "T(r)atto".

2014 – Mostra collettiva/performance a Marradi: "Marradi Campana Infesta".

2014 – Organizzazione di un'escursione alla "Biennale di Architettura" di Venezia, assistendo il Prof.Francesco Benedetti.

2014/15 – tutoraggio al prof. Stefano Scheda.

2015 - Mostra collettiva "Un altro sguardo" allo spazio Labo', Bologna.

2015 – Vincitrice del Premio Speciale Zucchelli 2015.

2015 – Mostra collettiva/performance a Marradi: "Marradi Campana Infesta".

2015 – Vincitrice del terzo posto "Kvarner ispod i iznad .mora i Venezia" photographic contest/workshop.

2015 – workshop con Andrea Chiesi.

2015 – workshop con Cesare Pietroiusti.

2015/16 – Mostra collettiva ART CITY presso la Galleria Spazio di Fondazione Zucchelli.

2015/16 – tutoraggio al prof.Domenico Troiano.

MATTEO MALFERRARI
Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna

Nato a Bologna ha intrapreso gli studi di composizione nel conservatorio della sua città e attualmente è iscritto al secondo anno del Biennio Specialistico di Composizione indirizzo Analitico - Compositivo sotto la guida del Maestro Cristina Landuzzi. Contemporaneamente agli studi compositivi si è diplomato col massimo dei voti e la lode al Triennio di Musica Elettronica indirizzo Musica Applicata e successivamente ha completato gli studi col Biennio Specialistico della scuola di Musica Elettronica indirizzo Musica per Film, risultando il primo laureato in tale corso col massimo dei voti e la lode. Nel corso degli studi compositivi ha partecipato a vari concorsi quali il premio Zucchelli, il premio Magone e il premio Maldini risultando vincitore delle borse di studio.

Ha inoltre vinto numerosi premi nell'ambito della Musica Applicata alle Immagini grazie alla composizione della musica per il cortometraggio "La valigia", diretto dal regista Pier Paolo Paganelli, tra i quali il premio speciale della giuria "Rinascimento 2.0" del Parma International Music Film Festival 2015 come miglior giovane compositore e finalista per la miglior colonna sonora per il premio "Violetta d'Oro 2015" al medesimo festival, inoltre selezionato tra i cinque finalisti del David di Donatello 2014/2015 come miglior cortometraggio, selezionato tra i cinque finalisti al Corto d'argento 2015 (categoria facente parte dei Nastri d'argento 2015).

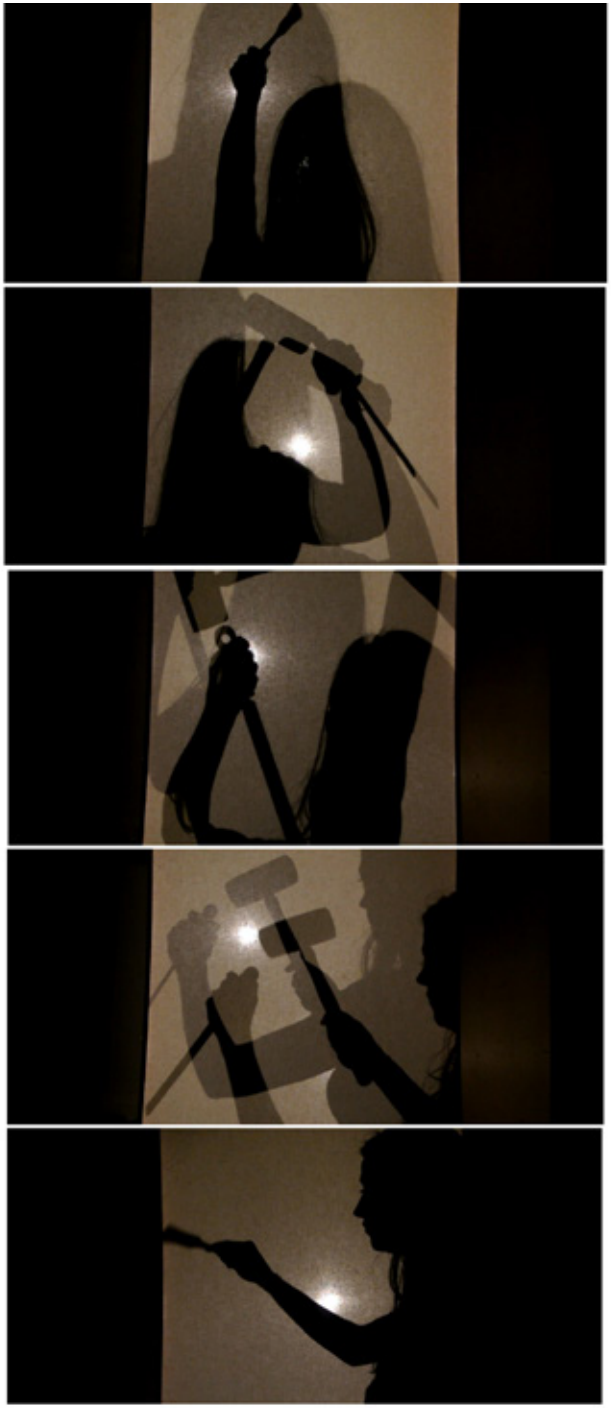
Sue composizioni sono state eseguite al teatro Comunale di Bologna: "Paesaggi artificiali" per nastro magnetico, "Un volo" per piccolo ensemble e soprano, su testo di Emily Dickinson per la rassegna "L'altro comunale – Resistenza illuminata"; al teatro Manzoni di Bologna: arrangiamento per pianoforte e piccolo ensemble dell'Invenzione a due voci n.4 in Re minore BWV 775 di J.S. Bach, eseguito in prima esecuzione dall'Orchestra dei Giovanissimi del Conservatorio di Musica "G.B. Martini" di Bologna; alla Cappella Farnese di Bologna: "Der Leiermann" per tenore, quartetto e live elettronics eseguito in occasione della rassegna "Musica in fiore – Il tempo sospeso, ciclico, ipnotico: riflessioni compositive su Margherita all'arcolaio di Franz Schubert", "L'illusione - Tauschung" per voce recitante, pianoforte, violino, viola e violoncello e l'orchestrazione della chanson "Nuit d'étoiles" di Claude Debussy eseguite in prima esecuzione per la rassegna "Musica in fiore - Winterreise: viaggio nel suono errante"; al teatro Duse di Bologna: arrangiamento per orchestra e contralto dell'aria "Tocchiamo, beviamo" tratta da "La gazza ladra" di Gioacchino Rossini eseguito dall'orchestra Senzaspine e cantata dal contralto Matilde Lazzaroni; Sala Bossi del Conservatorio di Bologna: "Licht und Schatten" per quartetto d'archi seguito in prima esecuzione dal Quartetto Concordanze, "Inferno XIV" brano per contrabbasso, live elettronico e voci recitanti su frammenti del 14° canto dell'inferno di Dante, eseguito in prima esecuzione per la rassegna di concerti "La fortuna dei cent'anni - Nuove Musiche"; Arena del Sole di Bologna "Ballando in cerchio", "Vieni", "Le stelle viste da una grotta" e "Un antico canto" per flauto, clarinetto in Sib, fisarmonica e violoncello eseguite in prima esecuzione assoluta per le rappresentazioni teatrali "Visioni di Gesù con Afrodite" sull'omonimo testo di Giuliano Scabia, regia a cura di Paolo Billi.

ARTS IN PROGRESS - LA LUCE E L'OMBRA DELLE ARTI

Spettacolo per quartetto strumentale voce e voce narrante,
quattro performer ed elettronica

di Eva Markiš e Matteo Malferrari

Il progetto "Arts in progress - La luce e l'ombra delle arti" nasce dall'unione tra arti visive, poesia e musica con la volontà di esplorare diversi mondi espressivi dell'animo umano, il mondo della sensibilità artistica degli individui guidati dalla necessità di esprimere il proprio essere nelle diverse arti. Il fulcro del progetto è trovare la linea comune delle arti determinata dalla manualità ed espressività dell'intelletto artistico di cui solitamente si vede, o si ascolta nel caso della musica, solamente il prodotto finito. Lo spettatore si troverà ad osservare, come in una galleria d'arte, l'espressione di diverse arti: scultura, pittura, musica, poesia e fotografia. Lo spettatore sarà accompagnato da una voce narrante che, mediante versi poetici d'autore, delineerà l'espressione delle varie arti o tratterà i soggetti delle opere che gli spettatori si troveranno ad osservare alla fine dello spettacolo. Lo scopo finale del progetto è quello d'introdurre lo spettatore in un viaggio attraverso il lavoro dei singoli artisti e fargli percepire l'importanza inscindibile dell'arte per l'animo umano e la stretta affinità tra le arti, anche quando queste sembrano estremamente distanti tra loro.



Progetto grafico: **Marika Colosio, Monia Merciari, Mattia Marchesini, Jacopo Riccioni**
dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, corso Design del Prodotto di Egidio Lomi

Impaginazione: **Immaginazione Srl - Bologna**
Fotografie lavori degli allievi premiati Accademia di Belle Arti a cura di: **Giuseppe Anthony Di Martino**

Finito di stampare nel mese di maggio 2016 - Tipografia Negri (Bologna)

PREMIO